

Geronimo Stilton

IL MIO AMICO
BABBO NATALE



PIEMME

Testi di Geronimo Stilton

Da un'idea di Elisabetta Dami

www.geronimostilton.com

Collaborazione testi di Benedetta Biasi

Supervisione testi di Elisabetta Dami Srl

Illustrazione di copertina di Alessandro Muscillo (*disegno*)
e Christian Aliprandi (*colore*)

Graphic design di Pietro Piscitelli / theWorldofDOT

Illustrazioni della storia di Alessandro Muscillo

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri, S.p.A.

© 2024 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

Italian rights © International Characters Srl- Milan, Italy

Foreign rights © Atlantyca Srl. - Milan, Italy

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2024 - 2025 - 2026

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampa: ELCOGRAF S.p.A. - Via Mondadori, 15 - Verona



UN TRILLO DI PRIMA MATTINA

Care amiche e cari amici, questa storia comincia in una **FREDDA** mattina di una domenica di dicembre. Era l'alba e io stavo dormendo come un sasso, con Spaghetto accoccolato ai miei piedi. All'improvviso, uno squillo ruppe il silenzio e mi svegliò...

DRIIIIIN!

Con il cuore in gola spalancai gli occhi e strillai: – Presente! Ci sono! Che cosa succede?





UN TRILLO DI PRIMA MATTINA

Spaghetto uggìolò: non sembrava per niente contento di essere stato svegliato!

– Scusami, amico mio – gli dissi, stropicciandomi gli occhi. A tentoni afferrai la sveglia e lessi l’ora: erano le **5.45**, era ancora troppo presto perché fosse ora di alzarsi.

Stavo per rimettermi a dormire, quando il trillo si ripeté, più lungo di prima...

DRI-DRIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIN!

Allora capii: *poffartopo*, c’era qualcuno alla porta! Con uno sforzo stratopico, mi alzai e mi avventurai giù per le scale, traballando come una ricottina rammollita.

Intanto il trillo continuava a trapanarmi le orecchie, senza sosta.

DRI-DRIIIIIIII-DRIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIINNN!

Per mille mozzarelle, ma chi poteva essere?

Con quella fretta, poi? Fuori era ancora buio!





– Sto arrivando! – dissi, scendendo gli ultimi scalini. – Si può sapere chi è?

DRI-DRIIIIIII-DRIIIIIIIIIIN!

DRIIIII-DRIIIIIII-DRIIIIIIIIIIIIN!

Avevo la mano sulla maniglia e stavo per aprire, quando un bizzarro presentimento mi fermò.

E se fosse stato uno **SCHERZO?**

Incollai l'occhio allo spioncino...

Non c'era nessuno.

Mi appostai alla finestra e sbirciai in strada... **NESSUNO.**

Spalancai la porta e... niente, nessuno, zero assoluto!

Esasperato, uscii sul marciapiede. Evidentemente era stato **davvero**

uno scherzo!

E di pessimo gusto!





UN TRILLO DI PRIMA MATTINA

Con i baffi che mi frullavano per lo stress, rientrai
in casa, richiusi la porta e...
... rimasi pietrificato per lo shock.

– **AAAAAAAARGH!**

Nel *mio* salotto, sul *mio* tappeto, accanto al *mio*
cane (che scodinzolava facendo le feste), c'era
qualcuno.

E quel **qualcuno** mi stava sorridendo.

Ma chi era?!

E come aveva fatto a entrare?

Mentre queste domande mi frullavano nella zucca,
lo sconosciuto venne a strizzarmi in un abbraccio
mozzafiato.

Io riuscii solo a **farfugliare**: – *Gsjksadllkjfsd...*

Coff coff! A-aaaiutooo! Lasciami!

– Oh, scusa, scusa! – mi disse lui, sciogliendo la
morsa e facendo un passo indietro.





Ne approfittai per guardarlo meglio: era un omo-
ne massiccio con **BARBA** lunga e capelli bianchi;
portava un paio di vistosi occhiali da sole e un
giubbotto a **scacchi** rossi e neri, sotto al quale
spuntava un maglioncino candido.

Completavano il look un paio di jeans rossi, un
cinturone con la fibbia e un grosso **ZAINO** butta-
to con disinvoltura su una sola spalla.





UN TRILLO DI PRIMA MATTINA

Aveva un'aria familiare, anche se non riuscivo a dire dove ci fossimo già incontrati...

– Ohilà, Geronimo. Vecchio mio! – mi salutò lui, sistemandosi gli occhialoni da sole. – Dimmi un po', come stai?

Devo dirvi la verità, cari bocconcini di grana: io ero sempre **Più confuso!**

Lui si sfilò gli occhiali e mi guardò. – Ho detto: *vecchio mio, come stai?* Non mi riconosci?

– Veramente io... – dissi – I-io n-non sono ancora del tutto **sveglio** e tu... tu... Chi sei tu? E come hai fatto a...

– A entrare?

– Sì.

– Quisquillie, vecchio mio! – replicò lui. – Io sono il re dei passaggi segreti, il maestro delle entrate a sorpresa! E tu dovresti saperlo!

Io mi sentivo sempre **Più confuso...**





– D'accordo – riprese lui, bonario. – Stai facendo finta, vero? Ma non mi ha visto nessuno, tranquillo. Sono venuto a casa tua (in gran segreto e in grande anticipo) perché ho bisogno di aiuto!

– **N-noi... ci conosciamo?!** – azzardai.

– Certo!

– E come?

Lo sconosciuto indicò il calendario. – Ti dice niente dicembre?

Poi aggiunse, cercando di aiutarmi: – Da sempre **dicembre** è il mese del...

– Cambio stagione?

– **No!** Del Na...

– *Naso?*

– **Nooo!** Del Nat...

– *Naturale* sorpresa per avere uno sconosciuto in casa propria?

– **Nooo!** – esclamò lui, stropicciandosi la barba.



UN TRILLO DI PRIMA MATTINA

– Riproviamo. Tu ora mi vedi così, ma di solito io indosso una specie di... divisa! È inconfondibile!

– Uhm... – dissi io. – Porti il cappello?

– *Sì!*

– Hai una... giacca?

– *Sìiii!*

– Lavori quando gli altri si riposano e si rilassano?

– *Ci seiiii!*

– Ho capito, sei... uno chef!

– *Noooooo!* – si disperò lui, afflosciandosi per lo sconforto. – Va bene, Geronimo, ci arriviamo. Se ti





dico che il mio lavoro inizia con la B, che cosa ti viene in mente?

– Benzinaio?

– **Nooo!!!** Un piccolo sforzo: B come Ba...

– Barista!

– Non ci siamo! Ti faccio ascoltare una cosa, così indovini!

Lo sconosciuto arrotondò le labbra, si schiarì bene la voce ed esclamò ancheggiando:

– **HO, HO, HOOOOO!**

Poi mi guardò, soddisfatto. – Ci sei?

– Mmm... – esitai.

– N-non ne sono sicurissimo, ma sì, ce l'ho: cantante rap!

– **E ALLORAAAA?!** – strillò una voce spazientita.

– Ne avete ancora per molto?! Perbacco, Babbo!

È un osso duro, questo Stilton!

Io impallidii.





UN TRILLO DI PRIMA MATTINA

Dietro il divano era spuntata una... *signora* dai capelli ricci e dallo sguardo vivace, che con un balzo felino mi raggiunse e mi diede una tiratina alle orecchie. – Giovanotto, ho capito che è mattina presto, ma tu sei ancora nel mondo dei **segni!** Svegliaaaa! Facciamo che adesso ti do io un aiutino, o qui tiriamo notte!

Dopo avermi lasciato l'orecchio, la... *signora* schioccò tre volte le dita e un delicato suono di campanelli invase la casa.

DLING DLING DLING!

Poffartopo, era il tintinnio più soave e delicato che avessi mai sentito. Era un po' in contrasto con quella, *ehm...* figura dai modi spicci e bruschi; era un trillo leggero, che sapeva di magia, stelle cadenti, zucchero filato e notti d'inverno.

E mentre quel dolce **SCAMPANELLI** echeggiava intorno a noi, accadde qualcosa di altrettanto

incredibile: lo sconosciuto in jeans e giubbotto non era più lui! O meglio, era lui e al tempo stesso era un altro.

Tutto a un tratto era diventato... uno dei personaggi più amati e conosciuti di tutto il mondo.

– **B-Babbo Natale!** – sussurrai, con un fil di voce.





UN TRILLO DI PRIMA MATTINA

– *Ho, ho, hooooo!* Esatto, vecchio miooo! – rispose lui, felice. – Ce ne hai messo a indovinare!

Fu allora che le mie zampe divennero molli come **STRACCHINO**, le mie ginocchia tremarono e le forze cominciarono ad abbandonarmi.

Prima di finire a terra, tramortito dalla sorpresa, sussurrai: – Tu sei Babbo Natale! E io... sono un **Babbeo spaziale!!!**